V Domenica dopo Pasqua A (Gv. 14,14,1-12)

In questa quinta domenica dopo Pasqua, la liturgia della Parola ci propone due realtà della nostra fede: da una parte, nelle prime due letture ci fa vedere lo sviluppo della primitiva comunità cristiana che dopo Pasqua si radica nel territorio, pensa ai poveri, istituisce i sette diaconi, aumenta di numero e si avvale anche di tutti i fedeli battezzati: ” *pietre vive dell'edificio spirituale*” che è la Chiesa e che si agganciano alla”*Pietra angolare*” che è appunto il Cristo Risorto; dall'altra parte ci propone il Vangelo di Giovanni che ci presenta l'addio di Gesù ai suoi discepoli, l'ultimo saluto nel Cenacolo durante l'ultima Cena che contiene le raccomandazioni di Gesù ai suoi prima di morire, risorgere e ascendere al cielo. Le sue parole perciò acquistano il sapore di un testamento, Nel Vangelo Gesù inizia dicendo: ”*Non sia turbato il vostro cuore*” ed esorta ad avere fede in Dio e in Lui perché nella casa del Padre suo vi sono ”*molte dimore*” ed egli va a preparare loro un posto: ” *Vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi*”. “ *Dove vado io conoscete la via*”. Ma Tommaso esclama: “ *Signore non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?* ” Questa domanda di Tommaso offre a Gesù l'occasione di un'ulteriore rivelazione di sé ” *Io sono la via, la verità, la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*”. Cioè Gesù insiste ancora sulla fiducia nella sua persona. Filippo intuisce il grande amore che lega Gesù al Padre e dice : ”*Signore mostraci il Padre e ci basta*”, Filippo insomma chiede coraggiosamente una visione di Dio. Ma a queste parole Gesù sembra rattristato e quasi rimprovera Filippo perché non si è ancora accorto che le parole da lui dette e le opere da lui compiute cioè i miracoli, sono da attribuirsi al Padre “ *che è in me come io sono nel Padre . Chi ha visto me ha visto il Padre. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me*” .

Non ci dice il Vangelo se gli apostoli hanno capito l'intima unione di Gesù col Padre perché prosegue dicendoci ciò che poi si è effettivamente realizzato: “ *chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste , perché io vado al Padre*”.

Che cosa dicono a noi oggi gli insegnamenti di Gesù sul Padre nel momento dell'addio?

1) C'è una prima convinzione da fare nostra: Gesù in modo da farsi capire parla dell'oltre, del dopo morte, non come un nulla ma come la “*Casa del Padre mio dove ci sono molte dimore*”. Al buon ladrone prima di morire sul Calvario dirà “*oggi sarai con me in Paradiso*”; e ai suoi discepoli e a noi dice : “ *Vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi*”. Dunque per noi credenti la morte non è una partenza verso l'ignoto, non è un finire nel nulla, ma il ritorno verso una casa accogliente dove c'è già Gesù e dove si è attesi da un Padre. La morte terrorizza sempre e non tutti anche tra i credenti si sentono attesi. Per questo S. Paolo ai Tessalonicesi scrive: “ *Voi non dovete affliggervi come gli altri che non hanno speranza*” (1 Tess.4,13) E l'enciclica “ Spe salvi n.2 ci ricorda che “ il fatto che i cristiani hanno un futuro è un elemento distintivo : non è che sappiamo nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto e solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente”. E continua “ La porta oscura del tempo, del futuro è stata aperta. Chi ha speranza vive diversamente: gli è stata donata una vita nuova”. Oggi purtroppo il nichilismo, e il culto della tecnologia sono subentrati in tanti all'ateismo pratico e all'indifferenza e la presunta imparzialità di certo sapere scientifico sottrae spesso alla morte il suo naturale mistero, anche se nelle nostre chiese continua a celebrarsi la “ religione civile” delle esequie. Riappropriamoci invece delle precise parole del Vangelo : “ *Abbiate fede in Dio ed abbiate fede anche in me;nella casa del Padre mio vi sono molte dimore*”. Oltre alla fede in Dio,almentino la nostra speranza per le morti improvvise sempre più frequenti le parole di S. Paolo ai Romani: “ *Dio sa farsi trovare anche da quelli che non lo cercavano*”. Ricordiamo che la Beata Benedetta Bianchi Porro che aveva detto più volte in vita in mezzo alla sua sofferenza “ Dio sa che esisto”, ha voluto che sul suo sarcofago fosse scritto: “ Non muoio ma entro nella vita”.

2) La seconda convinzione che ricaviamo da questo Vangelo è il sentire la volontà di intercessione di Gesù che ha detto " *Io vado a prepararvi un posto ...nessuno viene al padre se non per mezzo mio*" " Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro Avvocato" diremo proprio nel prefazio della messa. Il nostro Vangelo insiste con la formula dell' "io sono" nella triplice autorivelazione di Gesù : Gesù-via che mette in risalto Gesù mediatore unico e definitivo per accedere al Padre; Gesù-verità perché ci fa conoscere che Dio è amore che ci cerca; Gesù-vita perché con la sua amicizia ci dà sicurezza e ci fa partecipare già ora alla gioia della vita eterna. Quel Gesù che di fronte alla morte del suo amico Lazzaro ha provato il nostro stesso smarrimento quando siamo di fronte alla morte, è certamente uno che ci comprende; ma Gesù non è solo un uomo di straordinaria sensibilità, è il figlio di Dio, è la risurrezione e la vita è il nostro "avvocato".Il Vangelo ci dice che insomma possiamo contare su di Lui.

3) La terza convinzione che ci dona il Vangelo di Giovanni è il farci capire che il cristianesimo non è un pacchetto complicatissimo di tanti dogmi, ma in fondo è una cosa semplice: Dio c'è, Dio è vicino a noi,Dio è Padre come ci ha insegnato Gesù Cristo. Solo Dio conosce Dio, solo Gesù Cristo figlio di Dio poteva rivelarci la paternità di Dio nel modo concreto con cui lo ha fatto. E' come avesse detto: Filippo eccoti il Padre è qui accanto a te, ha la mia faccia, la mia voce,il mio cuore,chi ha visto me ha visto il Padre. Il Cristo storico è l'immagine di Dio. Padre non è un titolo qualsiasi,ma è il nome proprio di Dio, che non è diventato Padre ma lo è sempre stato e sempre lo sarà perché tale è la sua natura come ci ha detto Gesù in tutto il suo Vangelo. E' un Dio fatto d'amore e di tenerezza che ci aspetta a casa proprio perché è Padre. Non è un Dio qualsiasi solo pensato,non è un essere trascendente un po' immaginato, ma è il Dio dal volto umano di cui ci ha parlato Gesù assicurandoci che conosce proprio il numero dei capelli del nostro capo e ci aspetta come il padre del figliol prodigo per organizzare la grande festa quando arriveremo in Paradiso insieme ai nostri cari che sono già nella casa del Padre. " Questa verità su Dio è la più importante e la più centrale" ci ha detto il Pontefice teologo ed ha aggiunto: " a tutti coloro a cui è difficile credere in Dio io ripeto: Dio è amore,Dio è Padre e mediante la fede possiamo "toccare" il Dio vivente". Kalhil Gibran nel suo libro " Il Profeta" dice : "Quando ami non dire : ho Dio nel cuore". Di piuttosto: " Sono nel cuore di Dio". Si diventa capaci di amore quando ci si scopre amati da Dio e ci si lascia condurre da Lui verso il futuro.